

CORRIERE DEL TRENINO

VENERDÌ 20 LUGLIO 2012 ANNO X - N. 171

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

DIVANI & DIVANI
by netuzzi
www.divaniedivani.it
www.divanibz.altervista.org

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 05:38
Tramonta
alle 21:03



LA LUNA

(nuova)
Leva alle 04:01
Cala alle 19:34



ONOMASTICI

Aurelio
Cassiano
Francisca

IL TEMPO OGGI

In giornata il tempo sarà soleggiato a tratti, in particolare sulla Bassa Atesina. Già in mattinata tuttavia saranno possibili i primi temporali che assumeranno carattere diffuso dal pomeriggio



Ieri a Trento

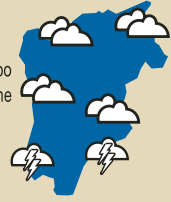
Min 15 Max 32

Prevista a Trento

Min 16 Max 30

IL TEMPO DOMANI

Sabato arriverà il föhn da nord ed il tempo sarà instabile con poco sole e qualche rovescio, in esaurimento nel pomeriggio



Prevista a Trento

Min 14

Max 27

DIVANI & DIVANI
by netuzzi
www.divaniedivani.it
www.divanibz.altervista.org

NON AUTOSUFFICIENZA

L'ASSISTENZA MORALE E MATERIALE

di GIOVANNI PASCUZZI

Il consiglio provinciale ha appena la legge a «tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie». Si tratta di un provvedimento molto importante che, già dal titolo, suggerisce considerazioni più generali.

Evocare la categoria di persone non autosufficienti significa affermare implicitamente che esistono persone autosufficienti. La legge definisce non autosufficienti quanti, per una serie di cause, sono «incapaci di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto determinante di altre persone». In cosa realmente consiste la capacità di svolgere da soli gli atti essenziali della vita quotidiana? La domanda può apparire banale: si sta parlando di attività come nutrirsi, provvedere all'igiene personale e così via.

Ma esiste davvero un'autosufficienza rispetto a tali attività? Le persone cosiddette normali trascorrono la propria vita a svolgere un lavoro, se hanno la fortuna di averlo, in cambio del denaro che consente poi di acquistare il cibo, il sapone, l'acqua corrente, eccetera. Gli «autosufficienti» avrebbero qualche difficoltà se non ci fosse qualcuno che produce gli alimenti e i beni di consumo che servono a soddisfare i bisogni primari, ovvero qualcuno che realizza le infrastrutture necessarie a far giungere l'acqua o l'elettricità in ogni abitazione.

Senza il concorso di tutti alla vita della società, nessuno sarebbe davvero autosufficiente. Ciò varrebbe ancora di più se ogni persona avesse cento mani (tutte quelle che servono a procurarci quotidianamente i beni e i servizi di cui abbiamo bisogno) e cento occhi (tutti quelli che servono a guardarsi dai pericoli). Perché quell'idea di autosufficienza ci consegnerebbe al male peggiore: la solitudine.

La legge, all'articolo 3, introduce un nuovo diritto: «il diritto alla presa in carico». La cosiddetta «presa in carico» ha certamente a che fare con l'assistenza materiale. Ma essa è tale davvero se si sostanzia anche e soprattutto in una «presa in carico» emotiva. A tutti capita, prima o poi, di rapportarsi a persone non autosufficienti. Spesso è un genitore che ha avuto una vita iperattiva e che ora deve pagare il conto a malattie che non fanno sconti. Negli occhi di quelle persone si leggono cose che nessuna penna sarebbe in grado di scrivere. In un rapporto biunivoco: perché nella loro sofferenza scopriamo e impariamo la nostra sofferenza. Ma anche il modo per farvi fronte.

Nessuno è davvero autosufficiente: nemmeno chi pensa che bastino i soldi per comprare tutto. Lo scambio emotivo non si può comprare. Insomma, la simbiosi perenne è indispensabile alla vita di tutti. Non si deve dimenticare nessuno: anche i non autosufficienti e le loro famiglie (come recita il titolo della legge). Perché in questo consiste essere una società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA